Anno XXVII. Martedì 6 Ottobre 1874 N. 231.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea , e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il nuovo Ministro di P. Istruzione

Il telegrafo ci ha annunziato una lettera dell' on. Bonghi alla *Perseveranza*, con cui si accommiata da quel giornale dov' era direttore.

La *Perseveranza* ci porta ora il testo della stessa lettera. Ne stacchiamo alcuni brani, quelli che sono d' interesse generale e contengono dichiarazioni intorno al nuovo ufficio di ministro assunto dal Bonghi. I brani riguardano particolarmente Milano da cui Bonghi si duole doversi staccare, e concernono l' indirizzo politico del giornale che egli lascia.

La lettera è indirizzata al signor Landriani già collaboratore e che ora sarà direttore della *Perseveranza*:

Ogni dipartita è mesta ; e mestissima la mia da questo giornale, con cui mi lega una fida e cara consuetudine di circa otto anni oramai. Vi giunsi in un' ora assai inquieta per la patria e assai triste per me, in quei giorni del 1866, che la fortuna dell' armi ci volgeva contraria per mare e per terra nelle pianure di Lombardia e nelle acque Adriatiche; e vi sono rimasto attraverso tempi più trepidi ancora e più torbidi, insino ad oggi che la disposizione della città e di tutta Italia è diventata tanta più tranquilla e sicura, ma è pur vicina una prova difficile, dalla quale dipende la fortuna del più prossimo avvenire dello Stato.

. . . .

Ho sentito molti a dubitare, se io abbia fatto bene a consentire, per parte mia, d'abbandonare un ufficio, che avevo — secondo dicevano gli amici miei — compiuto bene, e d' assumerne un altro in cui nè altri, nè io sapevo come me ne sarei tratto fuori, e con quanto beneficio pubblico. Io non ho davvero nessun modo di sciogliere questo dubbio, poichè non v'ha scuola a cui s'impari a reggere il Governo, sicchè non mi posso recare a biasimo di non averla frequentata prima di provare. Ma ho seguito in questo punto pella mia vita, come in tanti altri, un criterio semplicissimo ; ho commesso agli altri il giudicare di me; ho lasciato giudicare a quegli ai quali sopratutto importa che io in quest'arte nuova, anzichè fallire, riesca. Poichè chi è in grado di giudicare di sè, e di scartare le molte ombre che sogliono impedirti di vedere te stesso ?

Ciò è certo, che coloro, i quali hanno creduto e detto che l' ufficio che ho accettato fosse da gran tempo desiderato da me, errano tanto, quanto sogliono errare coloro che dall' ardore e dalla vibratezza del mio stile inducono che io abbia natura molto passionata e malevola. Come questa seconda opinione si dissipa a un tratto in quegli che mi conoscono, così da nessuno di questi può essere, rispetto a me, mantenuta la prima. Poichè io ho molte ragioni di non desiderare l' ufficio al quale mi son sobbarcato, nessuna di desiderarlo; e certo, sento quanto sia la difficoltà sopratutto per me di rispondere all' aspettativa altrui. Ma anche qui ho un criterio semplicissimo, che ho già espresso più volte, e da cui mi son lasciato dirigere nel giudicare gli altri; come non è lecito di censurare, dopo che s'è stato in grado di fare e non s' è saputo fare, così non è neanche lecito di ricusarsi, richiesto, alla prova dell' opera, quando s' è avuto troppe volte occasione e necessità di censura. Ed io nella Camera e nel giornale ho dovuto censurare, se non tutti e sempre, come dicono, certo alcuni dei più recenti ministri di istruzione pubblica, e in più d' un caso; e in documenti pubblici, che ho scritto per commissione della Camera, ho dovuto più volte accusare, non i ministri, ma una certa generale stracchezza e lentezza di questa parte dell' Amministrazione pubblica. Il che procedeva così poco dal desiderio, come mi son sentito accusare, di scalzare gli uomini, che nelle occasioni più difficili per essi son sorto sempre a difenderli; e non v' è spesa utile e ben ponderata, che l' Amministrazione chiedesse, la quale io, come relatore del bilancio, non consigliassi la Camera ad approvare.

. . . .

(Parlando dell' indirizzo del giornale il Bonghi dice:)

Non v' è, di fatti, il menomo dubbio che voi gli saprete mantenere quell' indipendenza anche verso gli amici proprii, sopratutto verso gli amici proprii, — ch' è la più necessaria qualità della stampa. Senz' essa, di fatti, la stampa perde ogni ragion di essere, e si trascina, come serva spregiata, dietro gli uomini di parte, ai quali spetta una diversa azione politica nello Stato. Lo so; questi uomini vorrebbero che la stampa non servisse se non a lodare gli uni e a biasimare perpetuamente gli altri, e sostenesse, senza misura, che tutto va bene o tutto va male. E s' arrovellano contro la stampa, quando vedono ch'essa fa altrimenti, ed esamina e censura con molta libertà;

. . . .

Non ho assunto un ufficio così

---

6 APPENDICE

NAIDA

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE I.

Come finiscono i primi amori!

> I' ai bu goutte à goutte la rosée que le ciel avait versée dans le calice. Mais le calice s' est brisé.
> (Arsène Houssaye).

(Continuazione)

— Al « che rifletti ? » di sua madre, Naida rispose aprendo la finestra e ponendosi in orecchioni. Erano quasi le nove, e Mario non era ancora al suo fianco. In quel punto il signor Maurizio Morandi entrò nella sala tenendo fra le mani una lettera. Al rumore che fece la porta stridendo sui cardini, Naida si volse frettolosamente e si fece rossa rossa.

— Prima di tutto un bacio, Naida, e poi... e poi una notizia, esclamò il babbo.

— Piacevole?

— Accertatene tu stessa. E il signor Morandi consegnò la lettera alla figliuola. La scrittura era di Mario. Naida lesse, balbettando poi:

— Il cattivo! questa sera Mario non può venire, deve cenare con sua madre. Oh non poteva cenar domani?.. Come passerò la serata?

— Con me, e con tua madre, in tuono di rimprovero rispose il signor Maurizio.

— Non t' apponi male, mio buon papà, soggiunse Naida asciugandosi una lagrima, perdona sai, ho torto.

— Male, figlia mia, interruppe la madre, esordire nella vita con dei torti.

— Sarà mia cura, disse Naida, e aggiunse sotto voce: — purchè venga Mario!

— Purchè venga Mario! dici tu, riprese la signora Lorenza. Oh tu borbotti, ma l'orecchio d' una madre tutto intende. Ecco dunque come ascolti i miei consigli!

— Via, non rampognarla per sì lieve fallo, disse il signor Maurizio, tu sai da tempo, che l' amore anche nelle nature buone e generose, è egoista!

— Che vuoi, mammà, sono così abituata ad udire la sua voce!

La signora Morandi a quella ingenua risposta, prese quell' attitudine rassegnata d' una donna che ha consumato gli argomenti della tenerezza e della ragione, per distruggere una di quelle folli risoluzioni così di sovente abbracciate dalle fanciulle, quando non vivono e non respirano che per l' uomo ch' esse amano da morirne.

— Orsù, Naida, ordinò il buon professore, poniti al piano e suonaci qualche romanza, tu sai che la musica ci è di sommo sollievo.

Naida ubbidì. Questa grave occupazione in tal momento le era penosa. È sempre una cosa seria per una fanciulla quella di toccare i tasti con fuoco, quando l'unico tasto, il cuore, è fortemente commosso. L' assenza di Mario l' impensieriva. Non perchè diffidasse, ma perchè il tempo le pareva eterno senza di lui, ed avanti di vederlo ancora, dovevano trascorrere almeno quattordici ore! Attendere quando si ama, è un supplizio. E poi l' anima d' una donna innamorata ha la sua elettricità come l' atmosfera, attira a sè le illusioni, le paure, ed i dolori colla massima facilità. Naida però nutriva per Mario una fede cieca, lo credeva uno di quei rari uomini, l' imbattersi nei quali è segno che Domeneddio ci vuol bene. È facile dunque comprendere che Naida restò in quell' istante estranea a tutto ciò che si faceva o si diceva d' intorno a lei. In generale, le cure domestiche sono un pesante fardello per i poveri genitori; essi soli, quando piomba nel cuore della famiglia una disgrazia od un dispiacere, non amano trovare delle distrazioni.

Il signor Maurizio approfittò del tempo che avrebbe impiegato Naida a suonare la romanza, onde chiedere a sua moglie:

— Che ne dici della passione di nostra figlia?

— Si fa gigante. Il primo amore ha serie conseguenze.

— E poi il mondo parla. Ieri a Como mi furono dati molti e variati consigli. Chi ne dice bene di Mario, chi no. Ma io, tu lo sai, non presto fede alle ciarle del mondo. Se io avessi dato retta ad esse, non avrei trascorsa lieta la mia esistenza al tuo fianco.

— È verissimo! rispose modestamente la madre di Naida.

— Da alcuni giorni sono occupato a preparare i temi pei ragazzi affidati alla mia coscienza più che al mio sapere; ho dovuto scorrere attentamente il manoscritto d' un economista milanese che ha scoperto un meccanismo ingegnoso applicabile al tessuto delle drapperie; ma in questa settimana vo' parlare seriamente a Mario.

— Ottimo divisamento.

— Noi non abbiamo che quella cara creatura!

grave con cuore leggiero, o con nessuna presunzione di me; nè con picciola idea dell' opera moltiforme che bisognerebbe sapervi compiere. Gl' intendimenti, che vi porto, non sono, che io sappia, vacillanti, o difficili, chi volesse saperli, a conoscere. Ma che cosa servirebbe il dirli qui? O piuttosto il ripeterli? Non è più il campo della mia azione questo, dal quale duro, come vedete, tanta fatica ad uscire; e d'altra parte l'albero è giudicato dai frutti, non dal rigoglio di fioritura con cui li annuncia. Ed è ragionevole, che se non fruttifica, il padrone lo bruci; ed il padrone è il paese. Qualunque promessa di raccolto non serve, se il raccolto manca. E a me basterà, se voi e gli amici miei, pur avvertendomi, quando così fosse, che l' opera mia è venuta meno, mi deste il conforto di riconoscere altresì, che non è però venuta meno perchè in me fosse non abbastanza ardente il desiderio e vivo il concetto dell' avvenire intellettuale e morale della mia patria.

Notizie Italiane

ROMA (4) — Il cardinale Bonnechose è partito ieri sera da Roma per ritornare in Francia.

— Il comm. Bolis, questore di Roma, è tornato dopo un mese di assenza in congedo.

— L' onorevole Bonghi, ministro della istruzione pubblica, è giunto ieri sera a Roma.

— Questa mattina il sig. di Courcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato ricevuto da Sua Santità.

— L'onorevole deputato Francesco Crispi ha inviata la seguente lettera al sig. Direttore del *Diritto*:

I giornali francesi, prendendo occasione da una mia lettera pubblicata in novembre 1870, fanno una guerra crudele al signor Senard, candidato all' Assemblea di Versailles pel dipartimento di Senna ed Oise.

Le mie opinioni su Nizza sono abbastanza note. Posso però assicurarvi che, avendole manifestate al signor Senard sin dai primi giorni del suo arrivo a Firenze, egli le combattè sempre. I Francesi gridano e si lagnano quando una Potenza straniera occupa anche un lembo del territorio che essi credono appartenga alla loro patria; ma sono inflessibili e si negano a restituire la più piccola borgata delle provincie, che per successi di guerra o intrighi diplomatici seppero strappare alle altre nazioni.

In settembre 1870 Nizza era fortemente agitata, e pareva imminente colà una insurrezione. Il signor Senard se ne preoccupava, temendo che una lotta alla frontiera italiana avrebbe potuto distrarre una parte delle forze francesi dalla difesa contro la Prussia. A prevenire un disastro pel suo paese, ma senza rinunziare alle sue idee, egli manifestò il desiderio che lo scioglimento della questione di Nizza fosse almeno aggiornato, la repubblica non potendo voler mantenere quella popolazione violentemente unita alla Francia.

Cotesto discorso col Senard avvenne molto tempo prima che io scrivessi la mia lettera, la quale del resto non fu fatta con l' intendimento che fosse data alle stampe.

Pregandovi, signor Direttore, di pubblicar questa mia nel prossimo numero del vostro giornale, ve ne anticipo i miei più vivi ringraziamenti.

Roma, 4 ottobre 1874.

F. Crispi.

MILANO 4. — La *Gazzetta di Milano* pubblica un manifesto di Garibaldi agli elettori. Il generale esorta tutti ad accorrere alle urne, eleggendo uomini la cui vita pubblica e privata sia chiara come la luce. Accusa tutti i dicasteri di corruzione. Conchiude scongiurando gli elettori a non riconfermare gli attuali deputati, e ad eleggere invece tutti i detenuti per reato politico.

VENEZIA 5 — Iersera, col treno direttissimo da Milano, arrivava in Venezia alle ore 10. 16 l' illustre Adolfo Thiers, l' ex presidente della Repubblica francese. Era alla stazione ad incontrarlo il signor Baragnon, vice-console francese qui residente:

Thiers prese alloggio, assieme al suo seguito, al *Grand Hotel*.

Sappiamo che Thiers riceverà oggi la visita delle autorità cittadine.

— Togliamo dal *Rinnovamento* del 5:

La notizia, data da noi ieri, di un abboccamento avvenuto ierlaltro a Bologna fra Minghetti e Sella, era esattissima.

Oggi possiamo aggiungere che in quell' abboccamento i due illustri uomini di Stato si accordarono sul programma delle prossime elezioni, e gli effetti di questo accordo si vedranno nel discorso che il Sella terrà fra breve ai suoi elettori di Cossato.

A Bologna trovavasi anche il Luzzatti, il quale ebbe parte precipua nel ravvicinamento del Sella al Minghetti.

L' on. Luzzatti accompagnò poi il Minghetti nel viaggio da Bologna a Padova, dove era ad attenderlo l' on. Pesaro-Maurogonato. Minghetti e Maurogonato conferirono insieme per tutto il tempo, in cui Minghetti soffermossi a quella stazione.

Il Minghetti partì poi per Lonigo, e gli on. Luzzatti e Pesaro Maurogonato fecero ritorno a Venezia.

Ci si assicura che il Minghetti, dietro informazioni ricevute in questi ultimi giorni dalle varie parti del Regno, sia molto tranquillo sull' esito complessivo delle imminenti elezioni.

— Il prefetto di Venezia senatore Mayr, parte oggi per Ferrara. È molto probabile che, lungo il viaggio, egli abbia ad incontrarsi ed abboccarsi con Minghetti, che, ritornando da Legnago, si dirigerà a Firenze.

CATANIA — Leggiamo nel *Vulcano* di Giarre che l' Etna mentre pareva assopito, si fa sentire ancora con orribili e spaventevoli convulsioni.

PALERMO — Informazioni private del *Mon. di Bologna* fanno credere che il conte Rasponi ha rassegnato le sue dimissioni da Prefetto di Palermo.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Secolo* ha da Parigi, 3 ottobre, il seguente dispaccio:

« Il *Journal de Paris* annunzia avere il Papa scritto a Mac-Mahon una lettera conciliantissima relativa all' *Orénoque*.

Il *Siécle* e il *XIX Siécle* furono proibiti, il *XIX Siécle* per un articolo sul viaggio di Thiers. »

— Telegrafano al *Monitore di Bologna* da Parigi 5:

Il risultato delle elezioni dei Consigli Generali finora conosciuto consta 301 repubblicani, 179 conservatori, restano circa 900 a conoscersi, quasi tutti di campagna che daranno una maggioranza conservatrice.

A Nizza fu eletto Raybaud, ad Ajaccio il principe Carlo Napoleone.

GERMANIA — Secondo un telegramma berlinese del *Daily Telegraph* l' imperatore Guglielmo ha scritto una lettera autografa al re Vittorio Emanuele, per esprimere il dispiacere che gli sia impossibile in questo momento e forse anche più tardi di visitarlo. La lettera nulla contiene di politico. — È la terza o quarta volta che si parla di una lettera simile.

SPAGNA — Non si ha alcun dispaccio nè governativo nè carlista sul combattimento di Barasoain, annunziato ieri. Il silenzio degli agenti del pretendente è di buon augurio per la causa liberale.

Si ha da Madrid, 30 settembre:

Vengono accennati sintomi di scissura tra i carlisti. Alcuni capi hanno riconosciuto le autorità liberali; altri sono stati fucilati d' ordine di Don Carlos per aver domandata la pace.

PERÙ — Lettere da Lima, del 22 agosto, recano i ragguagli sul tentato assassinio sulla persona del presidente Pardo. Egli usciva dal palazzo del governo, alle 4 1/2 pom., quando il capitano Boza gli scaricò addosso cinque colpi di revolver. L'assassino fu arrestato subito, e dalle sue dichiarazioni si rilevò che era ordita una vasta cospirazione contro il presidente, di cui facevano parte sessanta ufficiali in ritiro. Venti di questi vennero arrestati.

AMERICA — Il telegrafo conferma, dopo varii giorni di completo silenzio sopra una si importante quistione, la notizia dell'insurrezione a Buenos Ayres. Lo stato delle cose viene dipinto colà troppo degno d'attenzione. Perchè sia soddisfatto frattanto al voto di molti italiani, e specialmente liguri, che nelle regioni del Plata considerano una seconda patria, ci auguriamo che l' agenzia telegrafica non interponga troppi giorni d' interruzione fra l'una notizia e l'altra, come dal bel principio sembra accennare.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 2 Ottobre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, indicati in apposito elenco, nelle somme esposte nell' elenco stesso.

Disposizioni nel personale giudiziario, in quello del ministero della guerra e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

. — Buona Naida! esclamò la madre scotendo la testa, e guardandola con dolcezza.

— Mi hai chiamata? prese a dire Naida, facendo vibrare le ultime note della romanza.

— No, rispose la signora Lorenza. Si diceva che tu fai dei progressi.

Naida sorrise, e guardò la pendola.

— Sono le nove! gridò con gioia infantile.

— Ebbene? chiese il padre.

— Ebbene Mario.... ormai.... ah no, riprese, che questa sera egli non viene.... che bestia !....

Il signor Morandi prese la figliuola sulle sue ginocchia.

— Dimmi, Naida, proprio sul serio, lo ami molto?

— E me lo domandi, cattivo papà?

— Più di noi?

— Più di te e di mia madre, no, ma quasi come voi tutti!

— E se egli, per motivi di famiglia dovesse abbandonarti?

Naida per unica risposta proruppe in dirotto pianto. I suoi genitori ad ogni di che moriva, si facevano viemmeglio certi che la loro figliuola non era una di quelle fanciulle così dette dell' avvenire, una di quelle fanciulle del nostro secolo, ardenti, orgogliose, spavalde, dedite a loro stesse, ma ancora di più alle loro vanità che a loro medesime, e che non si preoccupano se non di due sole cose: amare l' uomo e non vivere che per gli uomini alla finestra, nei palchetti, e nelle carrozze, allo scopo ch' essi si battessero per i loro begli occhi, e se fosse possibile, più imbecilmente si facessero saltare le cervella!..

L' indomani il professore Maurizio dovette recarsi a Como. I suoi scolari lo attendevano impazienti. Difficilmente un soldato adora il suo superiore ed uno scolaro il suo maestro. Tuttavia il Morandi era l' idolo dei suoi giovani. Guai se qualcuno con maligna intenzione avesse osato d' intaccare la sua fama. Quei cari studenti, come li chiamava il Morandi, avrebbero saputo vendicarlo ed infliggere all' insolente un esemplare castigo.

A ventidue anni aveva già dato cento prove d' essere dotato d'un ingegno facile, svegliato, e in più occasioni fatto vedere che l' ingegno non si trovava solo, ma accompagnavasi ad un raro buon senso, e ad un giusto criterio. A Como alcuni sfaccendati, cominciarono a muovergli una guerra sleale. Un bel giorno ricevette da un suo amico questa lettera.

« Amico mio!

« So che da tempo ti dai pensiero di « educare l' ingegno e fortificarti negli « studi. So ancora che tu poni alla luce « qualche tuo lavoro. Bene, amico mio, « molto bene! L' uomo che lavora riesce « utile a sè ed agli altri. Io ammiro il ragno che tende fili e tesse la tela colle « sue zampe. Ai miei occhi quel ragno, è « più nobile d'un uomo ozioso. Lascia pure « che gl' invidiosi, i fannulloni, tentino « di bezzicarti, di sgraffiarti, di morderti « talvolta, che importa? Tu anima generosa, mente più elevata, non curarti di « quella folla di serpi che hanno sibili « per tutti quelli che lavorano, e che somigliano agli oratori demagogici dell' antica Grecia e ai sofisti flagellati « da Platone, non comprendendo i bamboccioni, che coi loro lazzi da monelli, « fanno così della critica il più codardo « degli spionaggi, la più assassina delle « inquisizioni. È facile comprendere ch'essi « bruciano di bile e di fiele perchè non godono la pubblica stima, perchè il tempo « passa e la testa imbianchisce. Troverai che « questo stile non è molto epistolare, e che « mi lascio andare ad un fiume di chiacchiere, ma che vuoi? fremo e quando « fremo non mi sto chiuso e tosto come « un bimbo cocciuto, ma sputo ira di Dio « contro codesto branco di zoticoni che vogliono scialarla da gran intelligenti. Vuoi « un mio consiglio? È peccato che tu lasci « vegetare il tuo ingegno in una città di « provincia. I successi in provincia valgono poco, e si acquista pochissimo, « per la ragione che le arti e le scienze sono ancora in culla. Senza il buon « gusto, lo spirito, ed il genio, non si « conducono a termine che delle cose « informi, non c' è buon gusto che nelle grandi città. Vieni a Milano. A Milano vi sono eccellenti scuole, eruditi « professori, c' è fior di società, spirito « colto ed allegria di buon conio. Le grandi « città somministrano il pane dell' istruzione a corbelli, sui libri non s' imparano che le pedanti teorie! Studia « ed osserva, ecco i due talismani per « riuscire. Non è vero sai, mi dice sempre quel buon' uomo di mio zio, come « tu sai noto letterato, che per diventare « cime d' uomini sia necessario intisichire « sui libri, no, fa d' uopo studiare anche « gli uomini, le ridicole e continue farse « che si svolgono nella società. Non c' è « assoluto bisogno, ti dico io, di avere « un gabinetto dove su di un grande scrittoio vi stiano alla rinfusa, e rotoli di « stampe, e manoscritti, un Tacito aperto « al fianco d' una lampada sepolcrale circondata di medaglie antiche, più lungi « un telescopio sul suo affusto, lo schizzo « d'un quadro sul cavalletto, un modello di « basso rilievo in cera, una pila di volumi « storici a destra; a manca una torre di volumi filosofici: no, amico mio, non c' è « quest'assoluto bisogno. Siamo intesi. Novello Mentore attendo il mio Telemaco. « T'avverto poi che non ti seccherò punto « se l'incontrerai in qualche Calypso sotto « quella isola marmorea, elegante, profumata della nostra Galleria. »

« Ernesto »

A Milano, il professor Morandi ritrovò la cattedra, la Calypso, e nel medesimo tempo la felicità.

(Continua)

Cronaca e fatti diversi

Elezioni Politiche. — Finalmente l'onorevole Minghetti ha parlato ed il suo discorso ci ha dato pienamente ragione, dimostrando che tutte le polemiche fatte prima del banchetto di Legnago erano oziose, inutili e forse anche nocive. Le parole così chiare, precise, pratiche dell'onorevole Ministro costituiscono ora il vero campo della discussione, e noi non mancheremo di commentarle, di analizzarle, e di farne gli opportuni confronti con le teorie ed i voti della opposizione. Intanto ci pare che il discorso del Presidente del Consiglio debba fare buona impressione sì per la convenienza della forma che per la franchezza e la serietà della logica; il grande partito liberale non può rimanere indifferente all'appello di un uomo di stato che fa questione di finanza, e di riordinamento amministrativo, e perciò domanda una maggioranza sicura ed operosa che allontani il pericolo delle lotte politiche.

Quanto ai bisogni della nostra città, è evidente che non si può ormai più differire la costituzione di un Comitato elettorale; è tempo d'intenderci e di prepararci. Il momento è solenne, e l'apatia sarebbe vergognosa e fatale.

Oh certi uomini! — L'*Eridano* di ieri scrive:

« La *Gazzetta Ferrarese* finse di non capire o ingenuamente non capì il senso di un articoletto — *Oh le donne* — portato dal nostro ultimo numero — Santa innocenza! — »

Può darsi benissimo che non sia dato di capire talvolta il senso delle parole dell'*Eridano*, ma questa volta e mai sempre saremmo capaci di *fingere di non capire* od essere *ingenui* — Se l'abbia per detto l'*Eridano*! —

Il suo articoletto era stato da noi e da tutti interpretato nel senso di un'assoluta preferenza accordata dalla Commissione al Maestro Foschini uno dei candidati a Direttore delle Scuole Musicali, e noi ci siamo fatti premura di rettificare l'inesatta notizia. Dica l'*Eridano* che egli non scriveva per il pubblico (ignaro affatto dell'operato della Commissione e che deve essere illuminato su ciò che succede in paese con precisione, con chiarezza e senza giri e rigiri di parole condite con insinuazioni e spirito di cattiva lega) ma bensì per uso e consumo della Commissione summenzionata. In tal caso noi gli chiediamo scusa per aver fatta parola di un suo particolare affare, ed egli chieda scusa ai suoi lettori per la gherminella involontariamente ammannita su un giornale che si suppone scritto per il pubblico.

Non v'avrà però d'uopo di ciò. I lettori avranno detto: *Santa innocenza......* infantile!

Conseguenze della stampa... *troppo libera!* L'altro ieri Lorenzo Medici usciva dall'Arcispedale dopo lunga e dolorosa malattia, per passare immediatamente alle carceri di S. Paolo, ove deve scontare la condanna inflittagli come gerente responsabile del cessato periodico il « *Povero* ». Egli è povero, vecchio, in lagrimevole stato di salute e la sua famiglia non può soccorrerlo ne' suoi più urgenti bisogni. Non crediamo di essere indiscreti raccomandandolo alla pietà di quelle persone che inspiravano e dirigevano il Giornale di cui egli porta la responsabilità.

Sporcizia urbana. — Invitiamo le guardie Municipali ad attivare una speciale sorveglianza nella *Via Vittoria*.

Il servizio di spazzatura dei mucchi enormi di erbaggi, rifiuti di cucina, stoviglie rotte e sozzure d'ogni fatta, è opera vana, chè, occorrerebbe tener dì e notte in permanenza barocci e spazzini, per vedere un po' di pulizia in quella contrada ridotta tutto un mondezzaio per opera di due o tre famiglie.

Se non ne scapitassero il decoro e l'igiene, se non si ledessero i diritti delle rispettabili e civilissime famiglie che pure vi abitano e che c'invitano a reclamare, noi vorremmo proporre, quale efficacissimo rimedio, che si spazzasse questa *Via Letamaj* una volta ogni sei mesi; non potendolo, invochiamo almeno una tempesta di multe ai contravventori.

E dire che per questa strada larga in media metri 3 50 il Comune ha speso or ora la bellezza di più che 1000 lire per la costruzione di un marciapiede!! Proponiamo alla nostra volta un marciapiede per.... la *Strada delle Volte*. Non vi ha là, è vero, l'ufficio del Gaz poco illuminante come in *Via Vittoria*; anche là però vi sono uffici d'altra fatta aperti al pubblico, e.. molto frequentati.

Le liti dello Stato. — L'*Opinione* si occupa delle spese che lo Stato incontra per liti. Esse ascesero nel 1871 L. 1,136,204.80, nel 1872 a L. 1,456,012.96 e nel 1873 a L. 1,709,077.11; cioè in media nei tre ultimi anni a L. 1,433,764.96. Questo gravissimo inconveniente va attribuito più specialmente alle nuove leggi finanziarie rese esecutorie nel triennio e ad altre molte difficoltà insorte nella loro applicazione massime per quelle riferibili alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico ed alla tassa del macinato.

L'*Opinione* deplora questo gravissimo inconveniente ed esorta a correggere le leggi difettose e meglio ad antivenire il male, studiando con maggiore ponderatezza i disegni di legge e soprattutto evitando che vengano guasti e fatti incerti da emendamenti estemporanei della Camera; imperocchè la legge deve escludere la possibilità di certe liti, schivando ogni disposizione che possa prestarsi a interpretazioni diverse.

Avviso agli emigranti. — Per istruzione di coloro che fossero disposti ad ascoltare le istigazioni di Società od agenti di emigrazione, facciamo noto il seguente fatto procuratoci da fonte ufficiale:

Sul principio del corrente anno si formava in Milano sotto la presidenza del signor Ernesto Leoni una Società di emigrazione, sotto il titolo di *Società di colonizzazione agricola-industriale e commerciale* a Quebec nel Canadà. Ventisette persone arruolate in quella Società lasciarono l'Italia verso la metà di aprile per la loro destinazione aggregandosi nel loro passaggio per Liverpool un giovane di 17 anni il cui padre, locandiere in quella città, sedotto dalle prospettive di quella impresa, aveva acquistato a favore di essa una azione sociale per L. 300 in oro. Giunti gli emigranti al Canadà, i fondi sociali mancarono, la concessione sperata di terreno non si potè ottenere per difetto di requisiti necessari, la società dovette sciogliersi ed i suoi membri si trovarono gettati nella miseria.

Società nazionale italiana *di mutuo assicurazione sul bestiame bovino.* — Il Consiglio d'Amministrazione come da preavviso 29 tramontato Settembre, ha proceduto oggi stesso alla *Terza Estrazione* delle obbligazioni emesse dalla Società stessa, per l'ammortizzamento dei biglietti da cent. **50**, ed avvisa gl'interessati che dall'urna uscirono i seguenti numeri:

780 1340 213 1240 1255 726 827 530 26 791 1198 1204 502 1025 708 1358 762 486 587 783 1252 666 408 650 272 735 1507 773 622 1186 29 1615 1112 1680 377 539 789 75 514 1026 908 1073 450 1689 1236 1471 775 1364 683 55 317 1350 1262 779 1100 1370 256 1040 33 1242 899 1263 425 1028 252 700 606 669 518 32 955 462 282 1670 132 17 116 1097 46 1169 1533 1504 803 557 814 1027 34 528 553 1360 1374 140 370 732 626 928 122 1118 1366 184 875 566 985 937 519 1464 1690 843 1551 840 1506 721 832 230 963 325 1344 651 178 853.

Il pagamento dei frutti e delle obbligazioni ammortizzate si farà, a datare dal giorno 6 corrente mese, presso gli Uffici da cui furono ritirati i rispettivi titoli, cioè o a questo *Ufficio di Direzione* dalle ore 11 ant. alle 1 pom. situato in *Piazza Pedrocchi* N. 519 o a quello dell'*Agenzia principale in Ferrara* Corso Giovecca N. 61 dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.

Telegrafi. — Per cura della direzione generale dei telegrafi fu testè pubblicata una magnifica carta dei fili ed uffici telegrafici dello Stato, la quale può essere utilissima alle pubbliche amministrazioni, ai commercianti ed ai privati, ed è una prova dello sviluppo che prese il servizio telegrafico nel nostro paese e della regolarità con cui esso procede. L'esecuzione artistica della carta è assai commendevole e fa onore alla Direzione generale dei telegrafi ed a coloro che vi hanno collaborato.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

4 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Punzetti Giorgio di Ferrara, maggiore di età, possidente, celibe, con Rita Matilde Maria di Torino, maggiore di età, nubile.

MORTI — Schiavini Anna di Ferrara, di anni 37, moglie di Gagliardi Giuseppe (tifoidea) — Mainardi Saturna di Ferrara, di anni 41, vedova di Borghetti Francesco (pleuro-pneumonite catarrale sinistra).

Minori agli anni sette N. 2.

5 Settembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Ferrara Adelgisa di Ferrara, di anni 13 — (Meningite cerebrale)

Minori agli anni sette N. 2

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate due domande una per l'attivazione di un esercizio di stallaggio in *via Arsenale* N. 11 e l'altra di un esercizio da friggitore in *Via S. Romano*. N. 20.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 Ottobre 1874

ROMA	—	26	37	54	76	89
FIRENZE	—	9	24	43	7	82
TORINO	—	40	66	12	28	75
MILANO	—	38	3	32	86	73
VENEZIA	—	90	37	42	22	70
NAPOLI	—	9	22	35	41	84
BARI	—	15	43	28	83	4
PALERMO	—	56	34	6	74	87

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Parigi* 4. — Si conferma lo scambio di lettere tra il papa e Mac Mahon circa il richiamo dell'*Orénoque*.

Baden Baden 4. — L'imperatrice di Autria è arrivata. Fu ricevuta alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice di Germania, dal granduca e della granduchessa. L'imperatrice visitò S. M., ed i granduchi.

Partì per Possenhofen.

Parigi 5. — Circa 170 elezioni dei consigli generali sono conosciute. Finora pare che sieno leggermente favorevoli ai conservatori dei diversi colori. Vi sono molti ballottaggi. I giornali repubblicani pubblicano i risultati favorevoli alla repubblica. In parecchie grandi città come Nantes, Montpellier, Lione, Lilla e Bordoaux furono eletti i repubblicani. Molti conservatori furono eletti nella Gironda, Senna inferiore, ed Alta Garonna. Il risultato dei cantoni rurali è sconosciuto. Il duca d'Aumale è stato eletto nell'Oise. Dicesi che il principe Napoleone sia stato eletto ad Ajaccio.

Londra 5. — Si afferma che il duca di Northumberland abbia abbracciato il cattolicismo.

Venezia 5. — Thiers è arrivato.

AVVISI

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

SI NOTIFICA

Che l'Elenco supplettivo delle Strade obbligatorie approvate dal Consiglio il 3 Marzo 1874 fu omologato dalla Prefettura il 23 Settembre 1874.

Che lo stesso Consiglio Comunale nella Seduta suddetta ha approvato il progetto d'opera per la Strada qui in calce descritta.

Che questo progetto resta pubblicato nell'Ufficio Tecnico Comunale per gli effetti degli Articoli 17, 18 e 20 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 Set-

tembre 1870, N. 6021 che qui si trascrivono:

Art. 17. — Approvati dal Consiglio i progetti, a cura del Sindaco saranno esposti in una Sala dell' Ufficio Comunale, ove rimarranno per 15 giorni dalla data dell' Avviso, che ne sarà pubblicato all'albo pretorio del Comune e sul *Giornale Ufficiale* della Provincia, col quale s' invita chi vi abbia interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per lui) in apposito verbale da sottoscriversi dall' apponente, o per esso da due testimoni.

Art. 18. — Trascorsi i 15 giorni, il progetto coi relativi reclami che avesse promossi, e con le contro osservazioni della Giunta Municipale, sono trasmessi al Prefetto, il quale, sentito il Genio Civile, pronuncia sulle dette osservazioni ed approva il progetto, o manda alla Giunta Municipale di farlo modificare nei modi espressamente indicati coll' apposito Decreto.

Art. 20. — Il Decreto di approvazione dei progetti decide anche di queste eccezioni e dichiara l'opera di pubblica utilità.

Con questa pubblicazione s' intende aver adempiuto agli Articoli 3, 16, 23 della Legge 25 Giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

S' invitano tutti quelli che vi hanno interesse a prendere conoscenza dei progetti in pubblicazione ed a far tutte le osservazioni che credessero del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello della proprietà che sarà forza danneggiare.

Progetto posto in pubblicazione

UBICAZIONE	Denominazione della Strada
MIZZANA	Tronco di Strada fuori Porta Po compreso fra la Barriera (da farsi) della nuova Via Giardini, e la Strada di circonvallazione di S. Giacomo in direzione del fabbricato della Stazione Ferroviaria.

Ferrara 3 Ottobre 1874.

Il Sindaco
VARANO

Inserzioni a pagamento

È da affittarsi un ORTO nella Villa di Tamara con Casino dominicale ed adiacenze diverse della estensione di stara 45 ferraresi, per le trattative dirigersi allo studio dell'avv. Augusto Zambardi in via *Ripa Grande* al Civ. N. 14.

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Situazione delli 30 Settembre 1874.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 6400 Azioni . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	60,112	16	—	—
Portafoglio . . . . »	514,805	89	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici e Valori Industriali . . »	19,842	85	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . . »	169,803	—	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	176,123	53
Corrispondenti Diversi . . . . . »	615,603	94	637,988	99
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	269,373	75
Obbligazioni a scadenza fissa . . . »	—	—	6,576	25
Mercanzie Generali . . . . . . »	551,039	—	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	21,235	94	—	—
Spese Generali . . . . »	17,216	23	—	—
Conto Imposte . . . . »	3,407	—	—	—
Conto Interessi . . . . »	—	—	—	—
Conto dividendo . . . . »	—	—	82	—
Diversi . . . . »	—	—	—	—
Riserva . . . . »	—	—	7,000	—
Utili del corr. esercizio . . . . . »	—	—	75,721	49
Totale . L.	3,173,066	01	3,173,066	01

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0|00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0|0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1|4 p. 0|0 annuo
a 6 mesi al 4 1|2 p. 0|0 »
da 7 a 12 mesi al 5 »

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.